

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Enzo Bianco n. 9/4645/140, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	497
<i>Votanti</i> .....	494
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	248
<i>Hanno votato sì</i> .....	220
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Realacci n. 9/4645/141, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	488
<i>Votanti</i> .....	484
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> .....	215
<i>Hanno votato no</i> ..	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giachetti n. 9/4645/142, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	497
<i>Votanti</i> .....	490
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	246
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Camo n. 9/4645/154, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	496
<i>Votanti</i> .....	492
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	247
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Soro n. 9/4645/155, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	495
<i>Votanti</i> .....	493
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	247
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Loiero n. 9/4645/156, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	499
<i>Votanti</i> .....	498
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	250
<i>Hanno votato sì</i> .....	215
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Volpini n. 9/4645/157, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	491
<i>Votanti</i> .....	488
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	245
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Villari n. 9/4645/158, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	495
<i>Votanti</i> .....	493
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	247
<i>Hanno votato sì</i> .....	210
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Molinari n. 9/4645/159, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	498
<i>Votanti</i> .....	497
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	249
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruta n. 9/4645/160, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	490
<i>Votanti</i> .....	487
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	244
<i>Hanno votato sì</i> .....	211
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantini n. 9/4645/161, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	497
<i>Votanti</i> .....	492
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	247
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzo n. 9/4645/162, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	494
<i>Votanti</i> .....	491
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	246
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Diliberto n. 9/4645/163, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	493
<i>Votanti</i> .....	491
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	246
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Armando Cossutta n. 9/4645/164, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	488
<i>Votanti</i> .....	483
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	242
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Pistone n. 9/4645/165 se accedano alla riformulazione, proposta dal Governo, fino a ricomprendere le parole: « a prezzi accessibili ».

GABRIELLA PISTONE. No, signor Presidente, e insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pistone n. 9/4645/165, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	502
<i>Votanti</i> .....	498
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	250
<i>Hanno votato sì</i> .....	216
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bellillo n. 9/4645/166, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	497
<i>Votanti</i> .....	494
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	248
<i>Hanno votato sì</i> .....	213
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sgobio n. 9/4645/167, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	499
<i>Votanti</i> .....	498
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	250
<i>Hanno votato sì</i> .....	210
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nesi n. 9/4645/168, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 498  
*Votanti* ..... 495  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 248  
*Hanno votato sì* ..... 209  
*Hanno votato no* .. 286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vertone n. 9/4645/169, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 502  
*Votanti* ..... 499  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 250  
*Hanno votato sì* ..... 204  
*Hanno votato no* .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Albertini n. 9/4645/172, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 501  
*Votanti* ..... 499  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 250  
*Hanno votato sì* ..... 216  
*Hanno votato no* .. 283).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Di Gioia n. 9/4645/173, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buemi n. 9/4645/174, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 503  
*Votanti* ..... 500  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 251  
*Hanno votato sì* ..... 215  
*Hanno votato no* .. 285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boselli n. 9/4645/175, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 496  
*Votanti* ..... 491  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 246  
*Hanno votato sì* ..... 209  
*Hanno votato no* .. 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ceremigna n. 9/4645/176, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 490  
*Votanti* ..... 486  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 244  
*Hanno votato sì* ..... 206  
*Hanno votato no* .. 280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Intini n. 9/4645/177, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	502
<i>Votanti</i> .....	500
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	251
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Cento n. 9/4645/178, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/4645/180, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	494
<i>Votanti</i> .....	490
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	246
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bulgarelli n. 9/4645/182, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	494
<i>Votanti</i> .....	491

<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	246
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/4645/183, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	488
<i>Votanti</i> .....	482
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	242
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Titti De Simone n. 9/4645/184, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	481
<i>Votanti</i> .....	480
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	241
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Russo Spina n. 9/4645/185, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	462
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	232
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giordano n. 9/4645/186, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	488
<i>Votanti</i> .....	486
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	244
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Ricordo che i presentatori dell'ordine del giorno Boato n. 9/4645/187, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pappaterra n. 9/4645/189, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	490
<i>Votanti</i> .....	489
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	245
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Villetti n. 9/4645/190, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	487
<i>Votanti</i> .....	484
<i>Astenuti</i> .....	3

<i>Maggioranza</i> .....	243
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Prima di passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, sospendo brevemente la seduta, perché vorrei dare ai colleghi un indirizzo costruttivo sul modo di procedere nel lavoro delle prossime ore. La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 17,05, è ripresa alle 17,20.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come si poteva facilmente prevedere, gli incontri del Presidente con i presidenti dei gruppi della maggioranza e dell'opposizione e con i rappresentanti del Governo non hanno dato l'esito sperato — almeno dal Presidente —, per cui siamo in presenza di una legittima — peraltro — fase di ostruzionismo da parte dell'opposizione, che ha preannunziato, anche senza fornire un elenco (ma questo rientra nelle loro possibilità), diversi interventi per offrire un contributo alla discussione.

A beneficio dei colleghi, prima di dare la parola per dichiarazione di voto all'onorevole Violante, vorrei dire che la votazione finale non avrà comunque luogo prima delle ore 20 di domani, giovedì 19 febbraio.

***(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4645)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, per cortesia!

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, vorrei informare i colleghi che circa duecento deputati interverranno per di-

chiarazione di voto sul complesso del provvedimento; dunque, su questo dato possono regolare i loro tempi.

Innanzitutto, vorrei ringraziare i colleghi dell'opposizione, in primo luogo i Democratici di sinistra, perché sono il presidente del loro gruppo, ma anche i deputati di tutti i restanti gruppi, che hanno lavorato finora insieme per produrre questo risultato...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per cortesia...

**LUCIANO VIOLANTE.** Qual è questo risultato? Rendere evidente agli occhi dell'opinione pubblica che in questa sede tutta l'opposizione sta conducendo unitariamente una battaglia di libertà.

Noi voteremo contro il presente provvedimento, e vorrei segnalare due questioni di carattere politico. La prima è che, una volta posta la questione di fiducia, signor Presidente, i titoli Mediaset sono aumentati di 3 punti percentuali alla Borsa di Milano. In altri termini, è stata compiuta un'operazione — che non so se si chiami aggrottaggio, in termini tecnici — che ha consentito un guadagno netto di alcuni miliardi alla famiglia e alle casse del Presidente del Consiglio. Ciò significa che una serie di concorrenti del Presidente del Consiglio sono stati sostanzialmente fatti fuori dal mercato sulla base di una decisione dello stesso Presidente del Consiglio.

Questa, cari colleghi della maggioranza, è la situazione in cui vi trovate, in cui ci troviamo tutti insieme ed in cui il paese si trova per questa benedetta questione della congiunzione di interessi pubblici con interessi privati di soggetti con funzioni pubbliche!

A tale proposito credo, signor Presidente, che questa sia una grande questione di democrazia, nel senso che se i concorrenti privati delle aziende del Presidente del Consiglio oggi devono temere atti parlamentari che riducono la loro presenza sul mercato e favoriscono quella delle imprese del Capo del Governo, allora si tratta di una questione di democrazia e di

mercato libero, perché, in realtà, l'attuale maggioranza tende a «blindare» il mercato e a renderlo chiuso, secondo gli interessi del Presidente del Consiglio e della sua coalizione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

La seconda questione riguarda la carta stampata e concerne sempre un problema di libertà.

Sulla base dei provvedimenti che questa maggioranza intende approvare, una grande quota della pubblicità passa alle televisioni ed alle radio. Si penalizza, così, la carta stampata. La FIEG, la Federazione degli editori di giornali, ha più volte denunciato che l'Italia è l'unico paese nel quale si sta avendo un progressivo decremento della pubblicità sui mezzi di informazione stampata a vantaggio dei mezzi di informazione televisiva.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato, poco tempo fa, che la carta stampata è vecchia informazione, che non c'entra, che non serve. Io credo che non vi sia nulla di peggio, per un paese, che perdere la possibilità di riflettere su un giornale stampato. La televisione ha una grandissima funzione di informazione pubblica, ma la carta stampata abitua a riflettere, abitua a ragionare ed è lo strumento con il quale ci si forma l'opinione molto di più e molto meglio di quanto non si possa fare con il mezzo radiotelevisivo.

Da questo punto di vista, signor Presidente, noi abbiamo un problema.

La fiducia è stata posta nel pieno della verifica di maggioranza, dopo che quest'ultima non è stata in grado di portare a termine l'esame della cosiddetta legge Gasparri: è stata approvata, ma il Presidente della Repubblica l'ha rinviata alle Camere e, poiché non si è riusciti a riapprovarla, è stato adottato il decreto-legge in esame.

Nel quadro ora delineato, si pone la questione della funzione della votazione a scrutinio segreto in questo sistema. Il ministro Giovanardi ed alcuni di noi provengono dalla cosiddetta prima Repubblica. Ebbene, noi sappiamo che, in quella fase, lo scrutinio segreto aveva una fun-

zione diversa da quella che ha oggi. A quel tempo, esso aveva la funzione di determinare diverse maggioranze, cambiamenti di Governo, cambiamenti di ministeri: essendo le maggioranze praticamente bloccate, non si poteva fare altro che ruotare all'interno degli stessi partiti politici. In altre parole, lo scrutinio segreto serviva a mandare a casa i Governi, a cambiare Governo. Oggi, ciò non è più possibile poiché è entrato nella costituzione materiale del paese — e giustamente — il fatto che sono i cittadini a scegliere la maggioranza. Poi, quella maggioranza deve governare, se e quando ha i numeri.

Cosa segnala, allora, il voto diverso nello scrutinio segreto? Un colossale malessere della maggioranza: questo è il punto politico!

Il fatto che questa vostra verifica — che definirei, meglio, agonia — sia durata già 273 giorni significa che abbiamo perso 273 giorni tra comunicati, controcomunicati e dichiarazioni di Tizio, Caio e Sempronio, senza che la maggioranza concludesse nulla! In questi 273 giorni, la maggioranza ha bloccato il paese. Intanto, le risorse delle famiglie calavano di giorno in giorno, la crisi industriale avanzava sempre di più e centinaia di famiglie venivano messe sul lastrico per settimane dalla chiusura delle aziende. E mentre tutto ciò accadeva, voi della maggioranza vi chiudevate in questi riti vecchissimi della verifica, ancora non conclusi! Credo che questa sia una vostra colossale responsabilità.

Nel segnalare tutte queste cose agli occhi del paese, noi vogliamo anche porre in risalto la natura della crisi. Intendo dire che queste coalizioni hanno un difetto: durano due anni. Quella del 1994 è finita nel 1996; quella del 1996, la nostra, è sostanzialmente finita nel 1998; questa del 2001 è finita, sostanzialmente, nel 2003.

Qual è il problema? Il problema di fondo è che, quando non si ha un centro di gravità nelle maggioranze, o quando non si ha un progetto strategico che le guidi, le maggioranze stesse entrano in crisi. Noi siamo entrati in crisi dopo essere entrati nell'Unione monetaria europea, perché non abbiamo avuto la capacità di

proporre un altro obiettivo alla maggioranza. Voi siete entrati in crisi perché non avete conseguito alcuno degli obiettivi che proponevate. La natura delle crisi è completamente diversa. Adesso, cercate di recuperare candidando il Presidente del Consiglio dappertutto per le elezioni europee e con la sventagliata di insulti che il Presidente medesimo ha lanciato oggi — da una radio di Stato, naturalmente — all'indirizzo delle istituzioni, delle opposizioni, e via dicendo. Questa è la natura della vostra crisi.

A proposito, tengo a fare una precisazione. Oggi, il collega Gerardo Bianco ha preso le difese di un finanziamento ad una fondazione che fa capo al presidente della Commissione cultura. Io ho criticato, presidente Bianco, non il fatto che quella fondazione avesse un finanziamento — ci mancherebbe! — ma il fatto che il suo presidente sia, nel contempo, presidente della Commissione cultura!

Onorevole Gerardo Bianco, lei viene da una scuola come la mia, che a queste cose è stata particolarmente attenta; ed io presto sempre attenzione alle cose che lei dice. La cosa che, a mio avviso, non sta in piedi è che il presidente in parola faccia il presidente della fondazione beneficiaria del finanziamento essendo al contempo presidente della Commissione cultura. Esemplificando, poiché la tua fondazione può avere dei soldi pubblici dal ministro che risponde davanti a te, presidente della Commissione, lasciare quella presidenza formale ad altro soggetto sarebbe stato un atto di eleganza, che avremmo apprezzato.

Anche Renzo Foa mi ha criticato, ma credo si tratti di una solidarietà tra ex comunisti, tra l'attuale presidente della Commissione cultura e Renzo Foa. È un'altra partita, un'altra cosa. Ho preso in esame soltanto la questione che lei, poc'anzi, ha trattato.

Per quanto riguarda le questioni di libertà, il Presidente del Consiglio ha annunciato che intende eliminare la legge sulla *par condicio*. Se davvero ciò avvenisse, crollerebbe l'ultimo pezzo di parità di condizioni e di libertà all'interno del nostro paese. Egli intende cancellare l'ul-

timo pezzo di libertà sull'informazione. Credo sia una cosa di una gravità inaudita.

Ho sentito, per fortuna, obiezioni da parte di settori della maggioranza. In questa sede, abbiamo fatto trenta o quaranta ore di opposizione, di ostruzionismo su questo disegno di legge di conversione; vi assicuro che, se dovesse arrivare in Assemblea quel provvedimento concernente la *par condicio*, faremmo tutto il possibile perché lo stesso non esca da quest'aula. Sarebbe, infatti, l'ultimo attacco alle opposizioni e alla libertà di manifestazione del pensiero (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani*)!

Intendiamo difendere, fino in fondo, queste libertà, perché le libertà stanno nelle mani dell'opposizione, adesso. Non sono più nelle mani della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani*).

Onorevole Romani, vorrei sapere da lei, che presiede autorevolmente la Commissione che si è occupata della legge Gasparri, quando riprenderemo in mano questa legge. Non ritenete più opportuno che essa sia definitivamente ritirata e sia presentato un altro provvedimento che dia un assetto giusto, democratico, sereno e che garantisca tutti coloro che operano sul mercato, non soltanto quelli che fanno riferimento al Presidente del Consiglio?

Ci aspettiamo una parola chiara in proposito, perché — lo ripeto — state togliendo libertà all'Italia. Noi, insieme, siamo le forze politiche che combattono contro il declino e per un'Italia giusta e libera. Questo è il nostro obiettivo e il nostro indirizzo. Vi assicuro che lo raggiungeremo con il consenso degli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI CASTAGNETTI.** Signor Presidente, fuori di qui, anche oggi (come ieri, forse come domani e così fino al 13 giugno), il Presidente del Consiglio è impegnato in una *performance* psicolinguistica incredibile, da non credere: un fiume di veleni, insulti, vilipendi istituzionali, un fiume di odio e di follia verbale, scaraventato sul paese per capovolgere la verità e per provocare reazioni che giustifichino altro odio e altri insulti. Una strategia da *kamikaze* dell'insulto per incendiare la vita pubblica del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Contemporaneamente, il Parlamento è costretto, giorno e notte, a lavorare ininterrottamente per la ditta, la sua ditta.

Berlusconi, ma anche il presidente Adornato e altri colleghi della maggioranza, hanno irriso a questa nostra battaglia, dicendoci: con tutto quello che il Parlamento ha da fare! Appunto. Con tutto quello che ci sarebbe da fare, cari colleghi della maggioranza! Da settimane, chiudiamo il mercoledì sera, perché il Parlamento non ha materia pronta. Da settimane, i provvedimenti più importanti, al centro delle contestazioni della vostra crisi, della vostra cosiddetta verifica, vengono rinviati *sine die*. Non c'è responsabilità dell'opposizione. Con tutto quello che c'è da fare!

Quello che stiamo facendo noi è ostruzionismo? In senso formale sì, in senso politico no. È l'unico modo, cari colleghi della maggioranza, caro presidente Romani, cari signori del Governo, che ci è riservato — e ci umilia — per riuscire a dire qualcosa sui temi dell'informazione. Sui temi del pluralismo informativo, ossia la questione centrale di tutte democrazie moderne, il Parlamento non può discutere; gli è sottratta la possibilità, non di esprimere un voto, ma di esprimere valutazioni, di concorrere, assieme alla maggioranza, a definire le soluzioni più adeguate.

Avete utilizzato tutto l'armamentario ordinamentale per impedire al Parlamento di occuparsi di queste materie. Non ci resta altro modo per discutere. Così avviene anche nel caso del conflitto di interessi. Cari colleghi della maggioranza, signori del Governo, signor ministro per i rapporti con il Parlamento, lasciamo stare i mille giorni dall'inizio della legislatura; sono 130 giorni che la Commissione affari costituzionali del Senato ha concluso il riesame della legge Frattini, ma il testo non va in aula. In questa legislatura ci siamo abituati a vederne di tutti colori; ci eravamo ormai abituati alla prepotenza numerica della maggioranza, che non apre mai un dialogo su nessun provvedimento, neppure su questo, sul quale, all'indomani della decisione della Corte costituzionale, vi avevamo annunciato la nostra disponibilità a lavorare insieme per trovare una soluzione. Non ci avete consentito di discutere nemmeno dei contenuti di un provvedimento su cui avevamo dichiarato la disponibilità a collaborare. Ci siamo abituati a queste forme, per usare un'immagine ormai nota, di dispotismo dolce, di dispotismo della maggioranza. Confessiamo — non vorrei mettere in imbarazzo il Presidente Casini — che non eravamo preparati alla manipolazione del calendario parlamentare per interessi privati. Il mancato inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del Senato del provvedimento Frattini ha una sola spiegazione (l'ha illustrata efficacemente in quest'aula il collega Gentiloni): l'articolo 3 e l'articolo 6 di quel testo di legge, che pure è un testo di legge che non risolve il conflitto di interessi, avrebbero impedito l'emanazione del decreto che è alla nostra attenzione, avrebbero impedito la possibilità di porre la questione di fiducia. Questa è l'unica ragione per cui non va avanti l'esame di un provvedimento che è maturo, stramatturo.

Berlusconi, nella conferenza stampa del 20 dicembre scorso, la conferenza stampa di fine anno, aveva definito il tema del conflitto di interessi una favola metropolitana e aveva attribuito la responsabilità della mancata approvazione al-

l'ostruzionismo parlamentare delle opposizioni. Le opposizioni vi chiedono di procedere, non fanno ostruzionismo! Siete voi che non volete portare avanti il provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Non c'è più in aula l'onorevole Bondi, che ama dissertare di questo argomento, forse per un qualche « tic » autobiografico (parlo dell'argomento bugia e menzogna); c'è una manifestazione più efficace di come si possa manipolare la verità, capovolgere la verità, costruire la menzogna, della citazione, che ho appena fatto, del discorso del Presidente del Consiglio? Onorevole Bondi, quando si partecipa ai dibattiti televisivi, non è il caso di interrompere l'interlocutore dicendo: menzogna, menzogna, menzogna; vergogna, vergogna, vergogna. Forse è una tecnica che le hanno insegnato, ma la verità è che siete voi che ci inducete a dire: vergogna! Vergogna! Vergogna! Menzogna! Menzogna! Menzogna (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)! La nostra è una esplicita denuncia della parzialità, della dipendenza politica, della responsabilità istituzionale del Presidente del Senato, senatore Pera, il quale non può nascondersi dietro a un voto dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), essendo chiare le sue prerogative nella formulazione dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 17,40)

PIERLUIGI CASTAGNETTI. In questo senso voi capite che il riconoscimento, che abbiamo più volte ribadito anche stanotte, del digiuno che sta facendo da due settimane il nostro collega, Roberto Giachetti, non è un atto dovuto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei*

*Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*), una solidarietà dovuta a un collega del nostro gruppo: gli siamo grati perché sta facendo una battaglia per tutti noi, colleghi di maggioranza e colleghi di opposizione, una battaglia in difesa delle prerogative parlamentari e, dunque, della democrazia.

Ci avete costretti ad arrivare a questo punto, perché non sappiamo più come difendere queste prerogative.

Vorrei svolgere una valutazione più specifica sul decreto-legge in esame. Esso è stato adottato per salvare Retequattro, ossia l'azienda del Capo del Governo (e non RAI 3 che, come è noto e documentato, non è mai citata nella sentenza della Corte costituzionale), che non vuole andare sul satellite, che rappresenterebbe il futuro della comunicazione, perché è interessata ad incassare i soldi della pubblicità, tanti, tutti e subito. Gli altri devono andare sul satellite, le aziende del Presidente del Consiglio no! Allora, stiamo discutendo di conflitti di interessi, e come!

Tuttavia, con questo decreto-legge si dovrebbero anche verificare i dati della diffusione del digitale terrestre e del *decoder* a prezzi accessibili. Lasciateci esprimere l'indignazione, oltre che nostra, della maggioranza degli italiani, di quelli che faticano a sbarcare il lunario e che vivono il dramma della minaccia della perdita del posto di lavoro, come gli operai di Terni. Lasciateci esprimere l'indignazione di tanti ricercatori del nostro paese costretti ad andare all'estero, che avvertono come un'offesa alla loro dignità di cittadini il fatto di leggere nella legge finanziaria ed in altri testi di legge che il *decoder* sarebbe una delle priorità verso la quale interviene con dei contributi questo Stato squattrinato, che non ha soldi, ma ha risorse per favorire l'accessibilità al *decoder*. È una vergogna! C'è bisogno di un sussulto di dignità; siamo senza parole di fronte a questa situazione.

Da ultimo, vorrei dire una parola sull'incredibile — e sottolineo incredibile — aggressione da parte del Capo del Governo alla Corte costituzionale, ai suoi membri, al suo presidente, divenuti improvvisa-

mente colpevoli semplicemente di esistere, di essere lì, anche se votati all'unanimità, come nel caso del presidente, di avere una propria testa e di permettersi il lusso (che è un dovere costituzionale) dell'indipendenza. Sono stati sferrati attacchi incivili ed irresponsabili al solo scopo di intimidire, a prossima memoria, la Corte costituzionale.

Non vi sono precedenti né paragoni con altre democrazie. Il Capo del Governo sta mettendo in atto una vera e propria strategia di scardinamento degli equilibri costituzionali, puntando ormai decisamente a destabilizzare il supremo organo di garanzia della nostra Repubblica.

Allora, ci chiediamo cosa ci attende nei prossimi mesi e nelle prossime settimane. Perché si vuole scardinare la credibilità e l'autorevolezza della Corte costituzionale? Che cosa avete in mente? Ci chiediamo il motivo del silenzio di tanti autorevoli colleghi della maggioranza, della cui preoccupazione, pari alla nostra, siamo sicuri. Perché state in silenzio? Si possono attendere 24 ore o 48 ore, confidando in un ripensamento, ma poi occorrerà porsi il problema del modo in cui evitare la dissoluzione finale dell'architettura costituzionale della nostra Repubblica.

Collegi della maggioranza, cercate di leggere in questa nostra modalità inconsueta, ma non scorretta, di opporci a questo decreto-legge anche un estremo tentativo per richiamare tutti, voi e noi, alle nostre responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertinotti. Ne ha facoltà.

FAUSTO BERTINOTTI. Signor Presidente, se qualcuno chiedesse il motivo per cui siamo qui a condurre questa battaglia con l'indignazione che avete sentito, certo ci si potrebbe riferire, in primo luogo, al merito del provvedimento, un merito forte,

perché lo stesso introduce una grave ed ulteriore lesione al pluralismo comunicativo auspicato, con un metodo grave, a sua volta, e con una lesione del pluralismo che si consuma in quest'aula e che dovrebbe essere garantito nelle istituzioni.

E l'uno e l'altro, quello comunicativo e quello istituzionale, parlano di un impoverimento grave che la maggioranza induce sulla democrazia politica del paese.

Ci sono elementi che colpiscono: la questione di fiducia posta su un decreto-legge. Ed è inutile che la maggioranza si eserciti nei paragoni con il passato e con il numero delle volte in cui il centrosinistra, seppur colpevolmente, ha usato lo strumento del decreto-legge. Quando la sensibilità democratica delle istituzioni era alta, vorrei ricordare che un padre costituente come Lelio Basso aveva parlato in quest'aula di un colpo di Stato « bianco » di fronte al ricorso reiterato alla decretazione d'urgenza da parte del Governo.

Siamo realmente di fronte, nel caso specifico, ad una enormità. La sentenza della Corte costituzionale del novembre 2002 ha fissato in maniera inequivoca il riequilibrio del pluralismo e le sue caratteristiche, nonché un limite temporale massimo, il 31 dicembre 2003. Avete provato con la legge a « sfondarlo » e non vi è riuscito; riprovate ora attraverso la questione di fiducia posta sul decreto-legge in esame. Questione di fiducia su un decreto-legge che si applica all'irrisolto conflitto di interessi e che investe in primo luogo la figura del Presidente del Consiglio.

Inutile, anche in questo caso, prendersela con il fatto che non sia stato risolto prima il conflitto di interessi, colpevolmente; qui c'è un'aggravante molto pesante, ovvero che il conflitto di interessi irrisolto investe il Presidente del Consiglio e le sue proprietà. Pertanto, la nostra indignazione e la nostra rabbia si spiegano con il merito, ma anche di più, con quelle vostre incongruenze che squalificano la politica.

Voi vi definite liberali: in che cosa? Si potrebbe comprendere l'atteggiamento critico nei confronti della legge, il « sorpasso » in nome di altre culture, magari

quella di Marx o quella di Paolo di Tarso. Voi no! Siete liberali ed invece stracciate la legge in nome della cosa più volgarmente materiale, l'interesse di una parte, gli interessi materiali di un'impresa, l'unica cosa alla quale in fondo credete. Qui non vi è alcun liberale: c'è chi si batte in nome di una diversa giustizia nel paese e chi si batte per difendere gli interessi delle imprese, delle proprie imprese!

Vi chiamate spesso all'autorità repubblicana, l'unica che riconoscete, quella del Presidente della Repubblica, formalmente; non so qui se siate in grado di ridurre la gravità dell'offesa che gli portate attraverso un aggiramento che in realtà è peggio della ribellione, perché configura in pratica un imbroglio, un abbindolamento per cercare di fare quello che vi è stato chiesto di non fare.

In realtà, non è l'autorità alta ad essere sotto tiro, bensì le autorità del paese. Quello che voi non sopportate è il sistema delle autonomie – parola troppo impegnativa –, meglio, quello che voi non sopportate è una qualsiasi autonomia.

In realtà, questo Governo non è nella tradizione del paese, non è italiano né europeo. Non sa vedere la densità della società civile italiana ed europea, che è quello che fa la forma concreta della sua democrazia. Non è la nostra cultura quella che dovrebbe proporvi l'attenzione ai corpi intermedi della società: è quella cattolica cui fa riferimento una parte importante di questa maggioranza. Voi la irridete: tutte le realtà istituzionali ed associative che costituiscono la densità della società civile vengono travolte.

Il vostro obiettivo è quello di desertificare la società, i suoi punti di organizzazione, di comunicazione, di rete: la televisione come la scuola, come la magistratura, come l'organizzazione della società. Voi vivete una rivolta di tali realtà organizzate: le università italiane sono in assemblea; la magistratura proclama lo sciopero generale; i medici scioperano in difesa del servizio pubblico. Se tali forme democratiche di organizzazione fossero ricordate con l'antico nome da cui derivano,

quello delle corporazioni, voi avreste la rivolta delle corporazioni contro un'autorità che si pretende imperiale.

Tuttavia, la ragione di fondo della nostra rabbia non sta neanche in tale vilipendio della società italiana, sta nel vilipendio nei nostri confronti. Quello che non sopportiamo — vogliamo dirvelo — ha una ragione egoistica: non sopportiamo che ci riduciate a quello che vedete in questa sede. Ci costringete a condurre una battaglia difensiva in nome di una legalità così largamente erosa. Ci costringete — noi che vorremmo trascenderla — a difendere la regola contro la vostra sete di arbitrio, contro la volontà di asservire ogni pezzo della società italiana, di negare le ribellioni in corso contro il vostro tentativo arbitrario.

Non sopportiamo di essere ridotti a fare la guardia al bidone a cui siamo costretti dalla vostra protervia, dalla vostra arroganza e dalla vostra difesa di interessi di parte. Vorremmo liberarci per poter liberare il paese da voi. Siamo in una condizione insopportabile. Siamo costretti, anche sulle comunicazioni, a difendere quel poco di pluralismo che è rimasto. Invece, vorremmo parlare della riforma del sistema radiotelevisivo. Vorremmo parlare della necessità di una società moderna, di fronte al declino ed alla crisi del paese, di un asse strategico non solo per la democrazia, ma anche per lo sviluppo costituito dal bene immateriale che sono le comunicazioni. Non è soltanto una questione di democrazia, ma di densità dello sviluppo del paese. Se non volete concorrere con le multinazionali che stanno insediate in Cina, dovete pensare ad un diverso tipo di sviluppo.

A noi piacerebbe discutere di ciò: ci piacerebbe discutere della televisione come della scuola, cioè dei nuovi luoghi dove si crea un diverso sviluppo. Sentiremmo il bisogno di scrivere collettivamente una lettera sulle comunicazioni che riecheggiasse la profondità, la ricchezza, la rottura rivoluzionaria della *Lettera ad una professoressa* scritta da Don Milani. Ci piacerebbe scrivere agli operatori del sistema radiotelevisivo per poter ripensare

tale sistema nell'accesso, nella produzione di informazioni, nello sforzo di delineare una sfida alta per costruire, in controtendenza all'imbarbarimento ed all'impoverimento delle culture seriali, una nuova cultura democratica, popolare e ricca del paese come una risorsa per il suo sviluppo.

Vorremmo chiederci dove è finita la capacità critica che ha attraversato negli anni Settanta tali poderosi strumenti di comunicazione che, anche quando veniva teorizzato che il mezzo è il messaggio, riuscivano a produrre esperienze diverse che lo attraversavano. Vorremmo poter uscire da tale cultura della controriforma e realizzare, pensare, progettare una diversa informazione.

Invece, siamo costretti a contrastarvi perché voi, con un atto come questo, non realizzate solo un provvedimento materiale che regala una rendita di posizione a Mediaset, non fate soltanto un regalo ad un'impresa. In realtà, accompagnate il processo concreto di controriforma che quotidianamente inverate attraverso Mediaset ed attraverso una RAI sempre più privatizzata, tanto che è difficile, ormai, distinguere il prodotto dell'una dal prodotto dell'altra, distinguere il modello da chi viene egemonizzato.

Vorremmo fare un discorso di riforma dei contenuti della comunicazione e delle forme di governo di una radiotelevisione autogestita. Invece, così come ieri eravamo costretti a difendere Biagi, Santoro e la satira, allo stesso modo siamo oggi costretti a ribellarci alla vostra arroganza, per cercare di riprodurre un intervento critico. Si potrebbe farla lunga, ma facciamola breve: Beppe Grillo va in giro a portare verità critiche in tutto il paese, con un successo gigantesco, ma gli è impedito di portarle alla televisione. Paolo Rossi, comico di valore, fa uno spettacolo in cui ad un certo punto legge un passo di Pericle sulla democrazia. Ebbene, egli voleva portarlo in una trasmissione televisiva, ma gli è stato impedito: Pericle è troppo attuale!

È di fronte a tale quadro sconcertante che a noi fa un po' pena, per noi stessi,

essere qui a fare questa parte per dovervi contrastare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo – Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

**STEFANO CUSUMANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge di questo decreto-legge rappresenta l'ennesimo atto di sopraffazione dell'attuale Governo, che ha fatto ricorso alla questione di fiducia per salvare Retequattro. È incomprensibile questa decisione del Governo, in un Parlamento in cui l'attuale maggioranza ha ben 110 parlamentari in più. Non può quindi definirsi un atto di fiducia verso il Governo, perché sembra piuttosto un atto di sfiducia verso la maggioranza che lo sorregge.

In questo contesto, Silvio Berlusconi rischia di essere veramente un illiberale. Questo Governo attacca la Corte costituzionale, proprio come sono abituati a fare i governanti nei paesi affetti da cultura illiberale, che scatenano quotidiane offensive agli istituti di garanzia della sovranità popolare e della legalità costituzionale.

I deputati di Alleanza popolare-UDEUR esprimono la loro decisa opposizione al provvedimento del Governo, che dovrebbe far ribellare la stessa maggioranza, almeno quanto imbarazza noi dell'opposizione. Più volte abbiamo espresso il nostro dissenso, in rapporto alla mega anomalia italiana: il Presidente del Consiglio è infatti gravato da un conflitto di interessi come non si è mai visto in nessun tempo e in nessun'altra parte del mondo.

Il nostro è un dissenso totale sul metodo adottato, che non ha eguali nella prassi parlamentare. Non si è mai visto che una sentenza della Corte costituzionale dichiari l'illegittimità di una norma di legge, che il Parlamento predisponga questa norma, che il Capo dello Stato vi opponga il proprio veto, e che poi un

decreto-legge riporti ancora una volta in vigore la norma censurata dalla Consulta, per di più con la posizione, su di essa, della questione di fiducia da parte del Governo.

Il decreto-legge, cari colleghi, sul quale è stata posta la questione di fiducia è solo lo strumento più certo e più sicuro per mantenere nel portafoglio del *premier*, fino all'avvento del digitale, la Retequattro di Mediaset. Ciò avviene contro qualsiasi logica di antitrust, contro qualsiasi garanzia di effettivo pluralismo, contro il rispetto della legge e contro le pronunce della Corte costituzionale. Ci siamo opposti con ogni mezzo, anche con questa nostra forma di ostruzionismo parlamentare, che non è senza successo, perché può anche darsi che il Governo porti a casa la legge di conversione del decreto, ma abbiamo informato il paese, l'Europa e il mondo delle strane cose che avvengono in questa nostra democrazia malata.

Non sappiamo con certezza se il Capo dello Stato promulgherà la legge di conversione del decreto in esame, visto che le modificazioni implicano degli oneri di personale e di funzionamento per l'Autorità garante e visto che, sostanzialmente, la struttura linguistica delle modifiche cade nell'arbitrio legislativo ed esecutivo.

Retequattro, se non è l'ammiraglia di Mediaset, è sicuramente la più sicura nave della flotta comunicativa di Silvio Berlusconi. L'Autorità antitrust, più volte ed invano, ha reso noti i dati della raccolta pubblicitaria che vede le aziende del Presidente del Consiglio continuare a sfiorare, in modo più che consistente, i limiti di raccolta imposti dalla legge.

Sono migliaia di miliardi che Mediaset, grazie a Retequattro, assorbe più del dovuto, ai danni delle tante televisioni locali, ormai allo stremo, e della carta stampata.

Quanto al pluralismo, che anche questo provvedimento nega, diventa quasi patetico il mio richiamo al messaggio ed alle parole del nostro Presidente della Repubblica. Con dolore, constatiamo che sono state parole al vento, data la protervia della maggioranza nel mantenere Retequattro in chiaro, pur avendo avuto anni

di tempo per individuare soluzioni adeguate a mantenere gli attuali livelli occupazionali e soluzioni utili a non deludere i propri spettatori.

Il pluralismo è stato negato, a causa dell'iperdimensionamento persistente in una delle aziende in campo, quella del Presidente del Consiglio; il pluralismo è stato aggirato vergognosamente dalla quadriglia degli adempimenti previsti che dovranno seguire alla pronuncia dell'autorità chissà quando.

Anche il ruolo della Corte costituzionale risulta fortemente messo in crisi dall'approvazione di tale provvedimento. È dal 1994, infatti, che essa mette in guardia sul grave deficit di pluralismo del sistema televisivo italiano, tarato da una così consistente anomalia. Nel novembre 2002 è nuovamente intervenuta, chiedendo un limite certo alla proroga concessa a Retequattro. Altro che limite, cari colleghi! Il limite certo scelto dalla maggioranza guidata da Silvio Berlusconi è stato affidato ad un marchingegno procedurale dai tempi incerti, con una modifica di concetti, quale quello di copertura nazionale.

Si tratta di una manipolazione legislativa che ricorda proprio il gioco delle tre carte. Di fatto, la maggioranza sta pronunciando con questo provvedimento e con la fiducia posta su di esso un « chi se ne importa » delle sentenze della Corte costituzionale, nonché un plateale « chi se ne importa » delle indicazioni del Presidente della Repubblica, del rispetto della legge, dell'ottemperanza alle delibere dell'Antitrust; è un menefreghismo da maggiori, arrogante ed incredibile all'interno di un sistema democratico nel quale il rispetto delle norme e delle istituzioni dovrebbe essere il pilastro fondante della sua stessa esistenza.

Per tali motivi, i deputati dell'UDEUR-Alleanza Popolare esprimono con forza il proprio « no », denunciando all'opinione pubblica ed agli elettori quanto sia grave l'aver posto la questione di fiducia su un provvedimento che ha sostanzialmente carattere elusivo, se non addirittura eversivo per quanto prima espresso e che costituisce, a nostro parere, un atto gravissimo

contro la Repubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Alleanza Popolare- UDEUR, dei Democratici di sinistra- L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo - Congratulazioni!*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

**MARCO RIZZO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame rappresenta uno degli ultimi capitoli delle leggi sugli affari di famiglia che sono la più grande attività di questo Governo, anzi forse l'unica vera attività, portata a compimento dal Governo stesso.

Negli anni di legislatura del Governo Berlusconi vi sono state tante leggi sugli affari di famiglia, a partire da quella sull'abolizione della tassa di successione anche per i grandi capitali, nonché le leggi riguardanti la giustizia.

C'era un processo sul falso in bilancio e voi cosa avete fatto? Avete approvato una legge sul falso in bilancio. C'era un processo riguardante le rogatorie internazionali e voi cosa avete fatto? Avete approvato una legge sulle rogatorie internazionali. C'era un processo a Milano, IMISIR e lodo Mondadori, e avete varato una legge sul legittimo sospetto, la cosiddetta legge Cirami. Ma neanche ciò vi è bastato, avete approvato una legge che tagliava la testa al toro, la legge sulle impunità, sulle immunità alle cinque alte cariche dello Stato, senza che le altre quattro cariche avessero chiesto nulla (era solo il *premier* Berlusconi che chiedeva). Infine, con questo provvedimento avete realizzato quella che può essere definita la quadratura del cerchio, che, tuttavia, appare contraria alla Costituzione, tant'è che la Corte costituzionale ha ritenuto illegittima quella legge.

L'unica vera vostra attività è quella degli affari di famiglia. Adesso parlate di Retequattro, cercando di « mischiarla » a RAI 3, sapendo benissimo che le due questioni sono diverse tra loro. E, mentre parlate di Retequattro, per la prima volta parlate dei lavoratori, ma non di quelli

della Parmalat, dell'ILVA, della Ferrania, di Terni, ma dei lavoratori di Retequattro che, guarda caso, potrebbero essere colpiti da questo spostamento dall'analogico, cioè dallo scatolone del televisore al satellite e, giustamente, avete il timore di perdita o di riduzione di qualche posto di lavoro. Tuttavia, mentre affermate ciò, vi dimenticate di verificare il grande incremento avvenuto nel fatturato di Mediaset, la società che appunto incorpora Retequattro, Canale 5 e Italia 1.

Da quel grande incremento che, guarda caso, è avvenuto proprio durante il Governo Berlusconi si può tranquillamente dedurre che anche quei lavoratori, come avviene spesso nelle grandi aziende, possono essere allocati sempre all'interno dello stesso sistema. Dunque, usate questi lavoratori solo per farvene scudo, uno schermo e, da questo punto di vista, ritengo siano state giuste le parole che vi hanno additato alla vergogna degli italiani.

Nel merito, questo decreto-legge mira esclusivamente a salvaguardare i vostri interessi, le vostre televisioni. Infatti, vengono totalmente ignorate le indicazioni del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in particolare per quanto riguarda il meccanismo delle verifiche da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che era e, oggi ancor più, resta insufficiente.

Lasciate aperto il tema delle trasmissioni nella cosiddetta tecnica digitale, quale portatrice di pluralismo. Sappiamo bene che il vero pluralismo si realizzerà quando saranno diversi i soggetti che potranno trasmettere programmi a loro volta diversi.

Oggi, di fatto, il digitale rappresenta solo uno specchio di quanto viene trasmesso in analogico, cioè normalmente nelle televisioni. Tuttavia, ciò costituisce un pretesto per voi, al fine di mantenere inalterato il sistema che, purtroppo, è nelle mani decise del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Chiedete la fiducia al Parlamento: avete un modo strano di considerare la democrazia parlamentare! Lo avete da sempre, basterebbe osservare la totale assenza del

Presidente del Consiglio, Berlusconi, al *question time* del mercoledì in diretta televisiva. Già, perché la comunicazione non consente a questo Presidente del Consiglio di avere un contraddittorio anche con un semplice deputato per pochi minuti, in quanto il deputato parlerebbe dopo di lui per due minuti e il *premier* Berlusconi non regge questo confronto!

È un'idea della democrazia parlamentare che, in primo luogo, avvilisce queste istituzioni nonché la vostra maggioranza. Infatti, mai come oggi, questo voto di fiducia viene posto non per impedire il dibattito all'opposizione, ma perché avete il timore della vostra stessa maggioranza e ciò la dice lunga su quanto questo Governo sia ormai alla frutta!

I Comunisti italiani esprimeranno un voto contrario sul decreto-legge in esame, in quanto voi la fiducia non la meritate davvero (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO VILLETTI.** Signor Presidente, la nostra ferma opposizione alla conversione in legge del decreto-legge Gasparri è basata su ragioni di principio e su motivazioni di metodo. Ci sono questioni che dividono fisiologicamente la maggioranza e l'opposizione in una democrazia liberale. Ben diversa è invece la situazione nella quale noi ci troviamo; noi ci dividiamo sulle regole e sul rispetto dei diritti di libertà. In questo caso ci si trova in uno stato di cose grave che dovrebbe preoccupare tutti e, quando dico tutti, dico tutta l'opposizione ma anche la maggioranza e, comunque, tutti i cittadini.

Il bene libertà non è a disposizione della maggioranza; è un bene a disposizione di tutti cittadini. È tanto importante che il Presidente della Repubblica ha inviato, su questa fondamentale materia, un messaggio alle Camere. Colleghi, sul piano dei principi il decreto-legge Gasparri nel suo complesso ratifica, di fatto, la situa-